

# Mons. Viganò: Roma verso uno scenari o apocalittico



L'arcivescovo Carlo Maria Viganò ha scritto sul social X un breve, denso commento sulla situazione dell'ora presente.

«Lo scenario che si profila – anzi, che già è sotto i nostri occhi – è profondamente inquietante, ma in un'ottica escatologica trova una propria ragione nell'apostasia preannunciata dal Profeta Daniele e dall'Apocalisse, ribadita presumibilmente nella terza parte del messaggio della Vergine Maria a Fatima e dalle Sue parole a La Salette: «Roma perderà la Fede e diventerà sede dell'Anticristo» scrive monsignore.

«L'apostasia della Gerarchia della Chiesa Cattolica fa parte di quella crisi dell'autorità terrena come necessaria



O Corpo Místico  
de Jesus Cristo.

conseguenza del rifiuto della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa autorità pretende obbedienza nel nome del Capo del Corpo Mistico, mentre se ne separa con l'eresia e la corruzione».

Lo scenario che si profila – anzi, che già è sotto i nostri occhi – è profondamente inquietante, ma in un'ottica escatologica trova una propria ragione nell'apostasia preannunciata dal Profeta Daniele e dall'Apocalisse, ribadita presumibilmente nella terza parte del messaggio...

— Arcivescovo Carlo Maria Viganò  
(@CarloMVigano) February 10, 2026

«La Gerarchia non potrà sanare il *vulnus* di cui è responsabile, finché non si convertirà. Fino a quel momento essa non potrà che essere un'autorità tirannica e autoreferenziale, priva di qualsiasi legittimità, perché abusa del proprio potere per lo scopo opposto a quello per il quale Nostro Signore l'ha istituita» conclude Sua Eccellenza.

Monsignor Viganò aveva già trattato il tema delle rivelazioni della Madonna di La Salette in una sua dichiarazione del giugno 2024, pubblicata al momento dell'accusa di scisma mossagli dal Vaticano bergogliano.

«Assistere al sovvertimento totale dell'ordine divino e alla propagazione del caos infernale con la zelante

collaborazione dei vertici del Vaticano e dell'Episcopato, ci fa comprendere quanto terribili siano le parole della Vergine Maria a La Salette – Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'Anticristo – e quale odioso tradimento sia costituito dall'apostasia dei Pastori, e da quello ancor più inaudito di colui che siede sul Soglio del Beatissimo Pietro» scriveva monsignore.

Anche in un'omelia sempre del 2024, Viganò ricordava l'apparizione francese, parlando del « messaggio della Vergine Santissima a La Salette, cinquant'anni prima: “Roma perderà la fede e diverrà sede dell'Anticristo”, e precedono di poco più di un decennio quella terza parte del Segreto di Fatima in cui, con ogni verosimiglianza, la Madonna prediceva l'apostasia della Gerarchia con il Concilio Vaticano II e la riforma liturgica».

Come riportato da *Renovatio 21*, all'altezza del World Economic Forum di Davos del gennaio di due anni fa Viganò aveva pronunciato un'omelia in cui diceva che «Bergoglio appoggia esplicitamente il colpo di Stato mondiale e coopera attivamente all'instaurazione del Nuovo Ordine Mondiale. Cos'altro serve per capire che si sono avvocate le parole di Leone XIII? che la profezia di Nostra Signora a La Salette si sta compiendo sotto i nostri occhi? “Roma perderà la fede e diventerà sede dell'Anticristo”».

Il prelato lombardo aveva toccato il tema anche una dichiarazione dell'aprile 2021. «Nostra Signora, a La Salette, ci ha messo in guardia: “Roma perderà la Fede e diventerà sede dell'Anticristo”. Non sarà la Santa Chiesa, indefettibile per le promesse di Cristo, a perdere la Fede:

sarà la setta che occupa la Sede del Beatissimo Pietro, e che oggi vediamo propagandare l'anti-vangelo del Nuovo Ordine».

Riguardo al segreto di Fatima Viganò ha accennato alla possibilità di una sua manipolazione. «Il testo della terza parte del Segreto di Fatima fu consegnato da Suor Lucia al Vescovo di Leiria nel 1944: esso si riferisce alla visione che i tre pastorelli ebbero nel 1917 e che per volontà della Vergine Maria doveva essere rivelato nel 1960.

Venne consegnato al Sant'Uffizio nel 1957, regnante Pio XII» risponde monsignor Viganò. Giovanni XXIII lo lesse nel 1959 e dispose di non renderlo pubblico. Altrettanto fece nel 1967 Paolo VI. Giovanni Paolo II lo lesse nel 1978 o forse nel 1981. Nel 2000 in occasione del Giubileo, ne dispose la pubblicazione lasciando credere che fosse il testo integrale, attribuendo a sé la visione del papa colpito, e più precisamente all'attentato che egli subì in Piazza San Pietro il 13 Maggio 1981. Il sospetto che il testo del Segreto sia stato manipolato è più che fondato» ha dichiarato l'arcivescovo.